

di **Riccardo Regi**

SANSEPOLCRO

■ Come parlare di un genio. Come lo racconti. Usando termini calcistici-potresti cominciare sentendo chi ha "marcato" Pelè o Maradona ed è stato clamorosamente dribblato. Sarebbe un modo per definirne la grandezza. L'ipotetica "moviola" della Domenica del Tempo, poi, ci illustrerebbe la serie di prodezze capaci di rimanere nel tempo. Già, il tempo. Elemento che per le nostre coordinate culturali è fattore dirimente: il "pallone d'oro" da assegnare a un autentico mito di popolo. Leonardo da Vinci lo avrebbe meritato perché più passano i secoli e più ci accorgiamo della grandezza che a 500 anni dalla morte riveste. Tant'è, oggi ci occupiamo di una mostra che lo riguarda e merita attenzione vista l'originalità della tematica: "La botanica di Leonardo per una nuova scienza tra arte e natura". E' un allestimento che ha preso vita a Firenze, nel magnifico Complesso di Santa Maria Novella, che chiuderà il 15 dicembre. I curatori sono Stefano Mancuso, una tra le massime autorità mondiali nel campo della neurobiologia vegetale; Fritjof Capra, fisico e studioso di Leonardo da Vinci; Valentino Mercati (foto a lato), fondatore e presidente di **Aboca** azienda fautrice della mostra, che abbiamo avuto l'opportunità, per Gruppo Corriere, di intervistare.

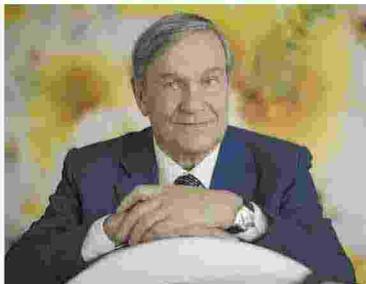
Che riscontro sta avendo la mostra a livello di pubblico?

"Molto buono, lo riscontriamo - spiega Valentino Mercati - dalle presenze dei visitatori e dall'interesse che suscita il catalogo". **Quest'ultimo aspetto, quello della documentazione, fa pensare che si sta riflettendo in merito alla attualissima sollecitazione filosofica di portare in primo piano il rapporto Uomo-Natura che Leonardo aveva prefigurato e che, del resto, ha ispirato la creazione stessa da parte di **Aboca** di prodotti al cento per cento naturali e che rispettino l'ambiente.** "L'attualità di Leonardo è l'aspetto, tra i tanti, che va considerato nella opportuna misura. Da imprenditore posso dire di aver pensato sulla sua scia. Da Vinci professava



*Un successo la mostra promossa dal Comune di Firenze, ideata e prodotta da **Aboca** con il coordinamento scientifico e l'organizzazione di MUS.E.*

Una nuova scienza tra arte e natura seguendo la filosofia di Leonardo da Vinci



la necessità di conoscere la natura per non violentarla ma allo stesso tempo professava il convincimento che alla natura stessa si dovessero dare le mani per realizzare ciò che altrimenti non avrebbe potuto, da sola, concretizzare". **Per la sua parte si sente, per ciò che con la azienda propone e produce nell'Alta Valle del Tevere, un visionario?**

"Mica tanto. Nel senso che a mio avviso un imprenditore deve porsi l'obiettivo di realizzare. Le cose che ho proposto e nelle quali ho creduto le ritenevo attuabili. Diverso, senza dubbio, l'atteggiamento che a riguardo poteva avere cinque secoli fa Leonardo". **Che visioni produce oggi?**

"Concrete in relazione agli strumenti sui quali si può contare. Nella nostra azienda, **Aboca**, la farma-

Una magnifica location
La mostra allestita a Firenze potrà essere visitata fino al 15 dicembre nel magnifico Complesso di Santa Maria Novella



cologia segue un nuovo percorso. Può apparire visionario ad alcuni, in realtà il progetto poggia su basi certe e condivisibili. Il tutto non è scritto nel libro dei sogni ma in quello del sì può fare. Quarant'anni fa a Città di Castello sono stato, per la mia parte, convinto partecipante e promotore della rassegna Utopie concrete". **Rispetto a ciò che abbiamo di fronte, il ruolo di **Aboca** qual è?**

Viaggio tra studi e documenti originali, elementi naturali e interattività

"Traghetare un po' dell'Umanità che non si è già estinta nell'Arca di Noè del Terzo millennio. Questa non è visionarietà ma pura realtà e li assicurò che cerchiamo di vedere sempre un più in là del presuntivo limite". **Bello e illuminante è il simbolo della mostra - un dodecaedro all'interno del quale è iscritto un gelso - con l'idea che l'albero prenda il posto dell'uomo al centro dell'armonia naturale**

delle cose. "La definirei la sintesi del 'Leonardo filosofo' che è essenzialmente la componente di pensiero che lo ha inizialmente appassionato. Su questa scia, personalmente, ho individuato due mantra: il primo relativo alla natura in sé; il secondo riguarda la bellezza e l'armonia che può emanare senza eguali". Certo che Leonardo Da Vinci è un gran bel testimonial. Di più, potrebbe

Riflessione sulle nuove frontiere e la sostenibilità ambientale

Dopo cinque secoli l'occasione è sperare in un nuovo Rinascimento. Consapevoli non solo di dove siamo ma soprattutto di dove andiamo e capaci di far rientrare ciò in un'unica scienza dove l'una parte non è necessariamente contrapposta all'altra ma piuttosto convergente". Chi vorrebbe visitasse la mostra? "Qualunque adolescente in cerca della sorpresa e capace di stupirsi: quindi dai 15 anni in giù".